

# “Il corpo leso”, i disturbi psicosomatici nella nostra società

PAVIA

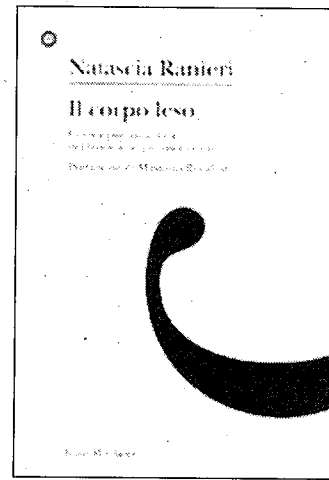
“Il corpo leso” è l'ultima fatica letteraria di Natascia Raineri, psicoterapeuta di Jonas Onlus Milano. Il libro parla di uno dei fenomeni più diffusi a livello psicologico nella nostra società, i disturbi psicosomatici.

**- I fenomeni psicosomatici sono diffusi nella nostra società?** «C'è una larga diffusione di disturbi del corpo che si possono classificare come “psicosomatici”: malattie della pelle, gastriche o che coinvolgono l'apparato riproduttivo possono avere una origine psichica - spiega Natascia Raineri - Cisti ovariche, calcoli renali, ulcere gastriche spesso possono essere considerate patologie psicosomatiche. Per non dare adito a facili fraintendimenti credo sia utile spiegare brevemente cosa si intende

quando si parla di fenomeno psicosomatico: in primo luogo si tratta di patologie che coinvolgono il reale del corpo, che incidono un segno tangibile sul corpo, che lesionano autenticamente le ossa, la pelle, gli organi, ecc. A queste patologie spesso la medicina, che pur riscontra i segni della malattia, non riesce ad attribuire una causa fisica e gli stessi pazienti assegnano una origine psichica alla malattia di cui soffrono. In particolare il fenomeno psicosomatico ha spesso a che fare con un trauma legato ad una perdita, ad una separazione a cui il soggetto non ha saputo far fronte. Il trauma non elaborato e indimenticato può fare rientro nel corpo, nella malattia psicosomatica, che si lascia incidere da un marchio di dolore indicibile e indelebile.

**- E la nostra società favorisce l'aumento del fenomeno?** «Sicuramente una società che

incentiva il “tutto, subito e pret-a-porter” non si offre come un campo per accompagnare i soggetti a fare i conti con il trauma, il limite, la perdita che inevitabilmente fa parte e forma l'esperienza umana. La parola, che come ci insegna la psicoanalisi ha il “potere” di drenare il disagio psichico, che può così essere elaborato, socializzato, interrogato, oggi non trova tanto spazio: una società delle comunicazioni istantanee, degli sms, dei social network abolisce l'incontro tra persone, non favorendo l'uso di una parola sociale. Così i soggetti contemporanei sono sempre meno “abilitati” a trattare la sofferenza psichica, a fare i conti con il proprio malessere dell'animo, a lasciare spazio al luogo dell'elaborazione inconscia: il disagio non trattato dall'inconscio può dunque scaricarsi direttamente sul



corpo, nel fenomeno psicosomatico».

**- E qual è in generale la primissima reazione di fronte al fenomeno?** «L'incontro con una malattia che all'improvviso invade il corpo è sempre traumatico. Un corpo sano, in salute che all'improv-

viso viene marchiato da un'ulcera o da calcoli renali ad esempio, produce inevitabilmente disorientamento e timore. Confrontarsi con l'impossibilità di governo del proprio corpo, con l'incapacità di controllo e regolazione della patologia è sempre perturbante. E lo è nella misura in cui all'improvviso si è confrontati con l'autonomia del corpo, che si muove svincolato dalla volontà del soggetto, ci si scopre impotenti dinanzi al potere vitale e insieme mortale della propria carne. Con il tempo ognuno trova il suo modo di fare i conti con il proprio fenomeno psicosomatico, e il disorientamento iniziale può lasciare il posto ad una interrogazione sulla causalità psichica della propria patologia».

**- Ma quindi i fenomeni psicosomatici sono curabili?** «Non si può in alcun caso generalizzare, nella clinica del

fenomeno psicosomatico, come in tutta la clinica del disagio psichico, vale il caso per caso. Sicuramente molte volte la patologia può arrestarsi, retrocedere fino ad una completa guarigione, ma non senza, in alcuni casi, lasciare delle tracce inscalfibili sul corpo, nonostante la risoluzione della patologia, come nel caso delle artriti reumatoidi ad esempio».

**- Che messaggio vuole dare al lettore?** «Nonostante il corpo e le sue patologie abbiano una natura radicalmente ingovernabile, l'incontro con uno psicoanalista può essere di aiuto per fare i conti maggiormente con questo corpo, per non sentirsi sopraffatti e per riuscire a farsene qualcosa, ad elaborare e comprendere maggiormente il proprio dolore fisico che spesso riflette un dolore psichico molto profondo».